

ROCCA DELLE CAMINATE

CONFERA...
LA LUCE TRICOLORI SI VEDRÀ
FINO ALLA RIVIERA, ACCESSA
IN CASO DI NUSSOLINI

...E COME SAREBBE
L'ILLUMINAZIONE POTREBBE
ESSERE USATA IN CERTI GIORNI
(ALMENO CHE NON DISTURBE)

La Provincia dice sì: «Riaccendiamo il faro» Ma deve trovare i soldi

Intesa bipartisan: è una svolta storica

C'è la volontà politica dell'attuale consiglio provinciale di avviare un percorso per riaccendere il faro sulla torre di Rocca delle Caminate. Quella in cui fu, per intenderci, ai tempi di Benito Mussolini, avviata l'ina in vista per segnalare la presenza al canale del Duce. Il problema sono i costi da sostenere per riaccendere il faro, riaccenderlo e poi mantenerlo. Un passo per volta.

che esigano un intervento di riaccensione del faro (in realtà la struttura che lo ospitava, ndr) senza procedere alla messa in funzione, si chiede quale sia l'intendimento del presidente della Provincia in merito alla sua riattivazione. Riattivazione «che potrebbe sicuramente costituire un arricchimento del complesso in termini di visitabilità ed interesse turistico dell'investimento». Il punto è

proprio questo. Visto che la Rocca, recuperata con un investimento di 4,3 milioni di euro da parte di Provincia e Regione (con fondi provenienti in parte dall'Unione Europea), ora gli spazi sono occupati da laboratori universitari, è ora una struttura attiva, non ci si deve far scappare l'occasione.

«IL CASTELLO - spiega Fabio Fabbri - ha un elevato potenziale di attrattività turistica che dobbiamo sfruttare attraverso il faro. Che, ai tempi del Duce, utilizzava la potenza di fiamma candele. L'aspetto tecnico del canale è evidente, da un punto di vista di apertura straordinaria ci sono infatti oltre 10 mila persone». Ora gli uffici della Provincia sono al lavoro per individuare un percorso attraverso il quale trovare un canale per riproporre il faro. «Perché la Provincia non lo ha - continua -. Inoltre la riaccensione del faro dovrà essere in considerazione l'inquinamento luminoso e gli effetti sulle attività marine e dell'aeroporto. Il prossimo bilancio dell'ente è scorporo di 1,7 milioni di euro.

L. B.



FABIO FABBRI
CONSULIERE FORZA ITALIA

In tre weekend di apertura straordinaria sono arrivate
Smila persone: il potenziale
turistico è evidente



DOPO IL RESTAURIO La torre indica il faro (a fianco, sopra) in un'immagine d'epoca. In primo piano Davide Orzi presidente della Provincia e Gabriele Toffi consigliere delegato al turismo e Gian Zucchi sindaco di Modigliana

GIÀ lo scorso 16 dicembre il consigliere Fabio Fabbri (Forza Unioni Forlivese per la Provincia; è iscritto a Forza Italia), aveva presentato un'interpellanza «in ordine alla riattivazione del faro già posto sulla torre della Rocca delle Caminate». L'assenza del presidente della Provincia Davide Orzi aveva provocato il sfioro della discussione, fatta poi nel consiglio provinciale di mercoledì, «il presidente Orzi - racconta Fabbri - è intervenuto, condividendoci il senso dell'interpellanza. Nel documento, scrive Fabbri, si precisa che in occasione del recupero e riattivazione della Rocca delle Caminate il comitato

FORLÌTODAY

A sorpresa i partigiani dicono sì alla riaccensione del faro del Duce

Ma mettono i paletti: "Un tempo era la conferma estetica della potenza imperiale di Mussolini, ora dovrebbe essere tutt'altro"

Roberta Invidia

12 febbraio 2017 09:05



"Riaccendere il faro di Rocca delle Caminate? Siamo favorevoli. Ma faremo una proposta precisa sul come e con quale scopo debba essere riacceso. Un tempo era la conferma estetica della potenza imperiale di Mussolini, ora dovrebbe essere tutt'altro". L'Anpi (l'Associazione nazionale partigiani d'Italia) per bocca del suo presidente provinciale Tamer Favali, smentisce le facili previsioni e non si dice contraria alla riaccensione del faro che un tempo sovrastava la residenza estiva del Duce e che, secondo la tradizione, veniva acceso per segnalare la sua presenza nella Rocca.

La proposta di riaccenderlo per dare un impulso al turismo e per completare l'opera di restauro del castello (oggi sede di un avanzato polo tecnologico) è arrivata nei giorni scorsi in una interrogazione presentata durante il Consiglio provinciale dal consigliere meldolese Fabio Fabbri. Il presidente dell'ente Davide Drei si è detto disponibile a verificare questa possibilità con una serie di paletti (le spese a carico della Provincia, la compatibilità di un faro del genere con il traffico aereo e l'inquinamento luminoso). Il fatto ha scatenato la reazione di un parlamentare Pd che ha presentato sul caso un'interrogazione al Ministero ricordando che in quella Rocca ci furono diversi episodi di torture tra cui quelle terribili a carico del partigiano Antonio Carini.

E proprio in occasione della commemorazione di Carini, il 18 marzo, l'Anpi farà la sua proposta. "Di solito le commemorazioni si chiudevano al teatro Dragoni con le scolaresche e con le autorità locali e del paese natale di Carini ma, quest'anno abbiamo scelto di concluderle proprio alla Rocca - dice Favali -. Alle 11 faremo la visita alle celle sotterranee guidata da Gabriele Zelli sindaco di Dovadola, poi farò il mio intervento in cui spiegherò nel dettaglio la proposta dell'Anpi". Come dovrebbe essere acceso e cosa dovrebbe simboleggiare Favali ancora non lo anticipa ma esclude che la questione possa essere considerata un omaggio a Mussolini o peggio apologia del Fascismo. "Quando i partigiani riuscivano a togliere un'arma ai nazifascisti o un'auto dei carabinieri non la distruggevano mica perché rappresentava il nemico. Per loro era uno strumento e lo usavano in quanto tale. Il faro per noi è questo. Uno strumento e la differenza la farà il suo utilizzo".

IL COMMENTO

di MARCO BILANCIONI

UN PROGETTO STORICO

L **IDEA** era talmente semplice che, dopo qualche anno di decantazione, finalmente si potrebbe realizzare: riaccendere il faro di Rocca delle Casinate. Destra e sinistra hanno votato in Provincia una proposta che già nasceva bipartisan, dal sindaco Pd di Predappio e da quello civico (sostenuto da Forza Italia e Lega) di Meldola. Ed è, appunto, illuminante: quel faro può attirare visitatori. Ne ha bisogno l'Appennino, ma anche Forlì: se davvero si vuole puntare sul turismo legato ai luoghi del Ventennio, è il momento di dare un po' di sostanza al progetto. Sia chiaro: riaccendere il faro che fu di Mussolini non è apologia di fascismo, significa invitare la gente lassù dove c'è una storia da raccontare. Tutto a posto? No. Perché la Provincia non ha soldi. Quanto costerebbe l'operazione? Non c'è una stima esatta, non troppo ma anche un euro diventa un problema per un ente scoperto di 12 milioni. Il prossimo passo è trovare il bando giusto per il finanziamento: sarebbe un peccato, a questo punto, non completare l'opera.

«Riaccendiamo il faro del duce» Tutti d'accordo, ma non ci sono soldi *Rocca delle Caminate, è ancora spento dopo il restauro e le polemiche*



di MARCO
BIANCONI

di MELDOLA (Forlì-Cesena)

RIACCENDIAMO (senza luci) è costato mille euro: pagaverlo Regione, l'Ente Europa e Provincia, su un totale di 4,3 milioni spesi per il restauro. «Riaccendiamo» Ancora non si può. Eppure la storia del faro di Rocca delle Caminate sarebbe arrivata a un punto di svolta – è il caso di dirlo – storica. Perché nei giorni scorsi la Provincia di Forlì-Cesena ha votato all'unanimità l'intenzione di riaccenderlo. Vince le rovine e decorsi di polemiche. Ora restano due sfide: la burocrazia e la mancanza di fondi.

IL PRIMO a chiedere di riaccendere la luce nel castello del duce aveva un'impostazione politica inequivocabile: Vittorio Dell'Amore, fondatore dell'Mai a Forlì, poi An, infine Pdl, si presentò da giovane repubblicano. Del resto la Mussolini a volere il faro, dal 1927 al 1940. Dell'Amore morì nel 2014 a 85 anni senza vedere realizzato il suo sogno. L'onore lamenta ora una ventata e vi-



FASCIO
di LUCIA
Benito Mussolini
e la moglie
Rachele davanti
a Rocca delle
Caminato,
donata al duce
dal popolo di
Romagna nel
novembre 1923.
Sulla torre
venne installato
un faro che
avrebbe un
fascio di luce
tricolore con
una potenza di
8.000 candele,
visibile a oltre
60 km di
distanza, a
indicare la
presenza del
duce. Sotto,
i recenti lavori
di restauro
del faro

I SINDACI

«Deve essere un segnale
che quassù c'è qualcosa
di importante da vedere»



Nel 'buen retiro' di Mussolini, il primo vagito della Rsi

La Rocca delle Caminate è un castello situato nel comune di Meldola, nel Forlivese. La sua fama deriva dal fatto di essere stata residenza estiva di Benito Mussolini negli anni Trenta. Il 28 settembre 1943 vi si tenne il primo consiglio dei ministri di quella che sarà la Repubblica Sociale Italiana. A seguito di un restauro durato quattro anni e terminato nel 2016, la Rocca è oggi sede per la ricerca universitaria e dell'innovazione d'impresa



(progetto benedetto dal governo Renzi tramite un telefilm con Luca Laurenti), e si arriva al voto del consiglio provinciale di Forlì-Cesena: maggioranza Pd, ma all'unanimità vota la proposta di Fabio Fabbrì, meridionale di Forza Italia. Il presidente dell'Ente, il dott. Davide Dini, sindaco di Forlì, è convinto ma non nasconde le difficoltà: «La

volontà politica è stata espressa in modo chiaro. Ma è solo il primo passo, dobbiamo farne altri due».

PRIMA di tutto, l'Autorità portuale di Ravenna e l'Enas (Ente nazionale di aviazione civile) devono assicurare che il faro non disturberà né le navi dell'Adriatico né gli aerei. Viene da sorridere pensando al fatto che l'aeroporto cittadino, il Ri-

delì, è chiuso dal marzo 2012. Poi, i fondi: il bilancio 2017 della Provincia è scoperto di 12 milioni di euro. «Dobbiamo pensare a strade e scuole», ripete Dini.

Ma negli uffici sono a caccia di un bando che potrebbe donare un faro risorse preziose. Basterebbe poco. E Forlì è convinta di poter mettere in luce non solo il passato, ma anche il proprio futuro.



Villa Tortonia

Affacciata sulla via Nomentana, fu la residenza romana di Mussolini dal 22 luglio 1925 al 25 luglio 1943. Durante il ventennio vi si tennero sfarzosi ricevimenti, come quello in onore di Mahatma Gandhi nel 1930

Villa Margherita

Edificata nel 1890 sulla spiaggia di Riccione, venne acquistata negli anni Trenta da Donna Rachele. Da allora l'abitazione, ribattezzata Villa Mussolini, ospita personaggi illustri e feste

Villa Feltrinelli

Costruita nel 1892 sulle sponde del lago di Garda, fu confiscata nel 1943 dai tedeschi alla famiglia Feltrinelli. Fu sede del governo della Rsi e ultima residenza del duce, che vi restò fino al 18 aprile 1945

nuova conservata in un magazzino di proprietà della Provincia. Il sogno di un passato da dimenticare: quando la sua luce tricolore, dall'alto dei suoi 365 metri di quota arrivava fino alla Riviera, a segnalare che il duce era all'interno del castello che gli era stato regalato. A cambiare davvero idee, a sinistra, è stato il sindaco di Predappio Giorgio Finissanti, Pd. A lui si è unito Gian Luca Zentini, primo cittadino di Meldola (Rocca delle Caminate sorge a metà tra due comuni): civico, cattolico, sostenuto da Forza Italia e Lega.

ENTRABAMBI hanno un'idea: il faro va riacceso. Senza luce tricolore, va bene. «Magari nei weekend. Oppure 10 minuti ogni sera. Deve essere un segnale che quassù c'è qualcosa da vedere», spiegano. E l'idea ha preso piede perché, adesso, tanti ci si può astiene davvero: in autunno è stato completato il cantiere dell'intero edificio, consegnato alla ricerca scientifica applicata al vento. Ancora gli spazi vanno assegnati (mantenere un bando), ma è bastato rendere la Rocca visibile per tre weekend per fare il botto: disguidi vinti. Interessati più alla storia che all'ingegneria. Rimaniamo che nel frattempo Predappio lavora per trasformare l'ex Casa del Fascio nel Museo del Novecento



ROCCA delle Caminate, è stata l'aperta in ottobre dopo un lungo oblio. Il restauro, costato, oltre 4 milioni di euro, ha consentito di ripristinare l'intero maniero, destinato a sede di ricerca per le università e a nuove imprese. Ristrutturata anche la lanterna, manca solo la lampada che all'epoca del duce illuminava tutta la Romagna



Il faro del duce? Spento, ma accende le polemiche

Spaccatura nel Pd sull'ipotesi del ripristino

DIVIDE gli animi del Partito democratico la possibilità che venga riaperto il faro che si trova sulla torre di Rocca delle Caminate, l'ex residenza estiva di Benito Mussolini, a Meldola. Da un lato c'è il deputato emiliano Giuseppe Berretta, che interroga il Ministro dell'Interno Marco Minniti chiedendogli di valutare se la sua riapertura non sia un caso di apologia del fascismo. Poi c'è il collega di partito Marco Di Maio, l'irishese (e dunque più dentro alla sinistra), che definisce quella di Berretta un incidente di percorso e una proposta «che racenta il ridicolo».

FACCIAMO un passo indietro, a mercoledì 1° febbraio. Quel giorno Davide Drei, il presidente della Provincia (nona locale proprietaria dell'immo-)

spento positivamente all'interpellanza presentata dal consigliere della lista Unione Forlivese per la Provincia Fabio Fabbri, iscritto a Forza Italia. In sostanza, Drei ha detto il via libera agli uffici provinciali perché si attivino per cercare una modalità di ripristino dei fondi necessari alla riapertura del faro. I costi dell'operazione – e soprattutto chi li sosterrà – sono al momento ignoti. Anche perché le variabili in campo sono molte.

Il faro, ai tempi del Duce, utilizzava la potenza di 8 mila candele, proiettando il suo raggio di luce tricolore fino in riviera.

QUANTO consumano 8 mila candele? Ne servono così tante o è sufficiente un numero inferiore? Ogni quanto verrebbe acceso il faro? Una volta a settimana? In occasioni particolari? «L'importante è accenderlo, per dare un segnale. Per far sapere che c'è questa

struttura. Ne avremmo un beneficio in termini turistici», è il ragionamento fatto in passato a più riprese dai sindaci di Meldola Gian Luca Zattini (appoggiato dalla lista Non Moloch, espressione del centro destra) e da quello di Predappio, Giorgio Frassinetti (inseguito Pd).

ROCCA delle Caminate è una struttura che, dopo anni di inattività, è stata recuperata grazie a 4,3 milioni di euro di Provincia e Re-

gione (via Unione Europea). Oggi, tra via liberatori universitari che spuntano per nuove imprese. L'intenzione che la struttura resti nei cittadini è spiegato perfettamente dai numeri. In tre fine settimana di open day del castello le persone che lo hanno visitato (gratuitamente) sono state oltre 5 mila.

SULL'EVENTUALITÀ di riaccendere il faro si è espresso giovedì 9 del Qs lo storico Giordano Bruno Gatti, direttore del MaMa, il Museo di Salsomaggiore della Fondazione Virtuale degli Italiani. Gatti si è detto favorevole alla sua riapertura, «perché non ricordare finisce sempre per avere l'effetto contrario. Rocca delle Caminate condiziona non solo la memoria di Mussolini, ma anche delle persone che proprio lì furono inflitte ai partigiani».

Luca Bertaccini

GIUSEPPE BERRETTA

MARCO DI MAIO

CONTRO
«È simbolo di un luogo sede di crimini fascisti»

GIUSEPPE Berretta è un politico e avvocato italiano, ex sottosegretario di Stato al ministro della Giustizia sotto il ministro Anna Maria Cancellieri nel Governo Letta. Classe 1970, originario di Canossa, Berretta ieri ha deciso di occuparsi del faro di Rocca delle Caminate, presentando un'interrogazione al ministro dell'Interno Marco Minniti, chiedendosi contrario alla sua possibile riapertura.



L'Italia non ha bisogno di ricordare il Ventennio per stimolare il turismo, fatto grave esaltare Mussolini

«LA ROMAGNA non è la terra del fascismo. L'Italia non ha bisogno di ricordare il Ventennio per stimolare il turismo: il fascismo è una vergogna, una macchia nella nostra storia e proprio per questo non possiamo sfruttare quei simboli che, al contrario, dovrebbero soltanto ricordarci le miserie commesse da Mussolini», queste le parole scritte in una nota di Berretta. Nota con la quale ha anticipato la presentazione di un'interrogazione.

«CON UNA DECISIONE



di valutare se anziché di iniziativa turistica questa vicenda non rappresenti piuttosto un caso di apologia del fascismo.

«QUEL FARO

PRO
«Apologia? No, la storia non va dimenticata»

MARCO Di Maio, deputato Pd. Lei in una nota scrive che l'idea del suo collega dem Giuseppe Berretta «rende il ridicolo». Si spieghi, dicendo perché chiedere al ministro Minniti, impegnato su questioni di rilevanza nazionale e internazionale, di occuparsi del faro, è ridicolo. Inoltre perché Rocca delle Caminate è una struttura che dovrebbe diventare un modello per come è stata recuperata.

Inzeremo, quella di Berretta è un modo di vedere la cosa fuori del tempo?

«Sì. Non sono queste le azioni da fare se vogliamo occuparci seriamente della nostra storia. Che ha avuto momenti alti e momenti bassi».

Ma parlare con il suo collega?

«Sì. Ci stanno sentendo telefonicamente. Si è reso conto di aver scritto cose non corrispondenti alla realtà dei fatti e di essere stato sollecitato a presentare un'interrogazione dopo gli articoli usciti sul Qs. Io l'ho invitato a venire in Romagna, per conoscere le persone delle quali parla nell'interrogazione. Gli ho poi fatto presente che sul territorio sono anche le iniziative degli enti locali per l'educazione dei giovani all'antifascismo».

Lei, insomma, è favorevole alla riapertura del faro? Si sta muovendo per reperire le risorse?

«Sì, sono favorevole, anche se non cre-



Marché fronte di turisti, riattivare la lanterna significherebbe solo valorizzare un luogo straordinario

do potersi fronte di turisti. Però riaccenderlo significherebbe puntare l'attenzione su un luogo storico e straordinario. Già al momento dell'inaugurazione dell'immo-

«Non ne sto a conoscenza».

Insieme, accendere il faro non sarebbe un'apologia del fascismo?

«Dimenticare no. Ma viene da ridere. Dove sarebbe il rischio? Allora spensimo le luci dell'Eur a Roma, i lampi in piazza Saffi dove c'è il lancio hit-

ROCCA DELLE CAMINATE



Deputato Pd scrive al ministro "Non accendete quel faro"

"La Romagna non è la terra del fascismo, l'Italia non ha bisogno di ricordare il Ventennio per stimolare il turismo: il fascismo è una vergogna, una macchia nella nostra storia e proprio per questo non possiamo sfruttarne quei simboli che, al contrario, dovrebbero soltanto ricordarci le miserie commesse da Mussolini". Lo ha scritto in una nota il deputato Pd siciliano Giuseppe [Berretta](#), che ha annunciato un'interrogazione al ministro dell'Interno, Marco Minniti, sull'ipotesi di riaccendere il faro a Rocca Delle Caminate.

che lo riqualifichi in modo da crearci tutta

ROCCA DELLE CAMINATE TRE ESPONENTI DI MINORANZA: «REPERIRE I FONDI»

Faro del duce, il caso in Regione

Il consigliere Paolo Zoffoli (Pd): «Non è apologia del fascismo»

IL FARO di Rocca delle Caminate, a Meldola? «Non è tra le priorità della Regione, però si può fare, perché per riaccenderlo non servirebbe una cifra enorme». A dirlo è il consigliere regionale Pd, Paolo Zoffoli. «Sicuramente – aggiunge – va contestualizzato il significato della riaccensione, che non è e non può essere apologia del fascismo: a Forlì ne parliamo da tanti anni e l'abbiamo capito, speriamo che lo capiscano anche altri». I tre consiglieri regionali Massimiliano Pompignoli (Lega Nord), Galeazzo Bignami (Forza Italia) e Tommaso Foti (Fratelli d'Italia) parlano di intervento eco-

nomico «minimale» rispetto a un investimento complessivo di 4,3 milioni per recuperare Rocca delle Caminate. Per questo i tre esponenti della minoranza chiedono di «reperire i fondi», concentrandosi in particolare sulle possibilità offerte dal «Programma operativo Por Fesr 2014-2020, riguardante i contributi per imprese operanti nel settore turistico, commerciale e culturale». A inizio mese il consiglio provinciale ha discusso un'interpellanza del consigliere Fabio Fabbri (Forza Italia), che impegnava la Provincia a cercare una strada per reperire i fondi necessari alla riaccensione del faro.



**Bologna**[Cerca nel sito](#)[METEO](#)

Romagna, polemiche sul faro del Duce: "Non riaccendetelo"



S'illuminava quando Mussolini era a casa: interrogazione al Ministro degli Interni contro il richiamo turistico



09 febbraio 2017

"La Romagna non è la terra del fascismo, l'Italia non ha bisogno di ricordare il Ventennio per stimolare il turismo: il fascismo è una vergogna, una macchia nella nostra storia e proprio per questo non possiamo sfruttarne quei simboli che, al contrario, dovrebbero soltanto ricordarci le miserie commesse da Mussolini". Lo ha scritto in una nota il deputato Pd Giuseppe Berretta, che ha annunciato un'interrogazione al ministro dell'Interno, Marco Minniti, sull'ipotesi di riaccendere il faro a Rocca Delle Caminate, tra Predappio e Meldola, che veniva acceso, durante il fascismo, quando Benito Mussolini soggiornava in Romagna.

"Con una decisione quantomeno discutibile - ha scritto Berretta - della Provincia di Forlì, condivisa anche dal sindaco di Predappio, si vorrebbe tornare ad accendere quel faro in cima alla torre, con l'obiettivo di attrarre i turisti nei luoghi che furono frequentati da Mussolini". Nell'interrogazione a Minniti si chiede di valutare se anziché di iniziativa turistica questa vicenda non rappresenti piuttosto un caso di apologia del fascismo. "Quel faro acceso diventerebbe il 'faro del Duce', un fatto grave - ha aggiunto il deputato - se si pensa che proprio Rocca delle Caminate è stato un luogo della vergogna, il luogo in cui fu massacrato con incredibile ferocia Antonio Carini detto Orsi, dirigente nazionale partigiano, e sempre lì furono imprigionati e torturati tanti altri partigiani".

La replica. "Invito il collega Giuseppe Berretta a venire in Romagna, a conoscere le persone di cui parla nella sua interrogazione, a rendersi conto di chi sono le persone di cui parla, dei luoghi di cui scrive, di che cos'è la Rocca delle Caminate restaurata, di quali sono i progetti che annualmente vengono sostenuti dagli enti locali per l'educazione dei giovani all'antifascismo, per la promozione delle iniziative di commemorazione degli eccidi fascisti, per mantenere viva la memoria, per guardare negli occhi la nostra storia". Così in una nota il deputato Marco Di Maio, della Presidenza del Gruppo Pd, ha replicato al collega Berretta

"Scoprirà - ha aggiunto Di Maio - un realtà totalmente diversa da quella che ha vagheggiato nella sua interrogazione. Pensare che la riattivazione del faro della Rocca possa rappresentare un'ipotesi di reato di apologia di Fascismo e interrogare per questo il ministro Minniti, che è alle prese con questioni di enorme portata, rasenta il ridicolo. Conosco il collega Berretta e conosco la sua buona fede, quindi confido che questa interrogazione possa essere derubricata come un incidente di percorso".

Mi piace Piace a Francesca Benericetti e altre 58 mila persone.

[GUARDA ANCHE](#)[DA TAVOLA](#)

FORLÌTODAY

Polemica sul faro del Duce: "Apologia di fascismo". La replica: "Ridicolo"

Interrogazione di un deputato siciliano al ministro dell'Interno contro la proposta del Consiglio provinciale di riaccendere il faro. La replica del parlamentare locale: "Rasenta il ridicolo"

Redazione

09 febbraio 2017 18:20



Si accende la polemica sulla proposta bipartisan votata dal Consiglio provinciale di Forlì-Cesena di riaccendere il faro a Rocca delle Caminate. E' il deputato Giuseppe Berretta, con una interrogazione al ministro dell'Interno, Marco Minniti, ad gridare allo scandalo paventando addirittura l'ipotesi di reato di apologia del fascismo: "Si vorrebbe tornare - accusa Berretta nell'interrogazione al ministro - ad accendere quel faro in cima alla torre, con l'obiettivo di attrarre i turisti nei luoghi che furono frequentati da Mussolini".

A stretto giro la replica di un altro parlamentare, il romagnolo Marco Di Maio: "Un atto che rasenta il ridicolo - dice il deputato locale -. Invito il collega Berretta a venire in Romagna e a conoscere le persone e i luoghi di cui parla. Scoprirà una realtà totalmente diversa da quella che ha vagheggiato nella sua interrogazione".

Per Berretta, parlamentare di Catania, "quel faro acceso diventerebbe il 'faro del Duce', un fatto grave se si pensa che proprio Rocca delle Caminate è stato un luogo della vergogna, il luogo in cui fu massacrato con incredibile ferocia Antonio Carini detto Orsi, dirigente nazionale partigiano, e sempre lì furono imprigionati e torturati tanti altri partigiani".

Anche su questo Marco Di Maio replica accusando il collega di non conoscere "cos'è la Rocca delle Caminate restaurata, quali sono i progetti che annualmente vengono sostenuti dagli enti locali per l'educazione dei giovani all'antifascismo, per la promozione delle iniziative di commemorazione degli eccidi fascisti, per mantenere viva la memoria, per guardare negli occhi la nostra storia". E ribadisce la propria disponibilità nei confronti della comunità locale ad "adoperarsi insieme per cercare di riaccendere quel faro".

FORLÌTODAY

"Riaccendere il faro di Rocca delle Caminate": Lega, Forza Italia e Fdl-An sollecitano la Regione

E' l'impegno che chiedono Massimiliano Pompignoli della Lega nord (primo firmatario), Galeazzo Bignami (Forza Italia) e Tommaso Foti (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale) alla Giunta regionale in una risoluzione

Redazione

10 febbraio 2017 11:17



Reperire i fondi necessari alla riaccensione del faro di Rocca delle Caminate. E' l'impegno che chiedono Massimiliano Pompignoli della Lega nord (primo firmatario), Galeazzo Bignami (Forza Italia) e Tommaso Foti (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale) alla Giunta regionale in una risoluzione." Il castello della Rocca, immerso in un parco di 8 ettari, - spiegano i consiglieri - dopo 4 anni di lavori, è stato recentemente restaurato dalla Provincia di Forlì-Cesena, che ne è divenuta proprietaria nel 1971, con il contributo erogato dalla Regione Emilia-Romagna (3,1 milioni di fondi europei Por Fesr 2007-2013 - Asse 1 - Ricerca e Innovazione) per ospitare una delle sedi del Tecnopolo per la Ricerca Industriale di Forlì-Cesena".

"Di recente - si legge ancora nel documento - è stato pubblicato un bando in cui si chiede a soggetti privati di avanzare proposte per la gestione della Rocca, in condivisione con le esigenze del Tecnopolo universitario e della Provincia di Forlì-Cesena. L'obiettivo, quindi, è quello di accogliere ricercatori e studiosi da tutto il mondo, non precludendone tuttavia la fruizione a associazioni e cittadini emiliano romagnoli: la struttura rappresenta, infatti, una grande attrattiva per il territorio romagnolo, tanto che nei tre weekend di apertura al pubblico, successivi all'inaugurazione istituzionale, il sito ha registrato circa cinquemila visitatori, a riprova del suo potenziale turistico".

"Elemento architettonico di spicco della Rocca - evidenziano i firmatari - è il faro, smontato e conservato per decenni in

un magazzino di proprietà della Provincia e poi recentemente riposizionato e sottoposto anch'esso ad intervento di restauro per una spesa complessiva di 40mila euro: nei giorni scorsi, il consiglio provinciale di Forlì-Cesena ha votato all'unanimità la proposta avanzata da un consigliere meldolese di riaccendere il faro e quindi di completare l'opera di riqualificazione del castello".

"Quest'ultimo intervento, minimale rispetto all'opera complessiva di restauro durata 4 anni e costata complessivamente circa 4,3 milioni di euro, - concludono - rappresenterebbe l'ultimo scalino di un progetto di valorizzazione storico culturale dell'appennino romagnolo e dei suoi 'tesori' architettonici". Pompignoli, Bignami e Foti chiedono quindi alla Giunta di valutare, per attuare l'intervento, "l'opportunità delle risorse stanziare nell'ambito del Programma operativo Por Fesr 2014-2020 e di promuovere una capillare campagna informativa sul castello, potenziandone così il valore storico culturale".

POLEMICA SUL FARO DEL DUCE: "APOLOGIA DI FASCISMO"